

Il Commento Autobus sessisti a Tel Aviv

U. DE GIOVANNANGELI

Esultano gli ultraortodossi, protestano le associazioni delle donne che annunciano ricorsi all'Alta Corte, s'incispiscono i laici. A far esplodere la polemica è la notizia che su due autobus di linea della città israeliana di Benè Braq, un sobborgo di Tel Aviv abitato in maggioranza da ultraortodossi, da settembre in poi le donne e gli uomini viaggeranno separati. I passeggeri siederanno nella parte anteriore del bus, mentre alle passeggerie sarà riservato il settore posteriore. Lo ha deciso il ministero dei Trasporti, con una concessione ai settori più radicali della società ebraica che costituiscono politicamente una sponda decisiva per il governo Netanyahu. A Benè Braq gli autobus effettuano già corse di prova della segregazione sessista. Se tutto funzionerà circoleranno anche nei quartieri ultraortodossi di Gerusalemme da ottobre, dice il portavoce del ministero, Avner Ovadia. Che non si tratti di una decisione «tecnica» ma che investa abitudini, stili di vita, è lo stesso Ovadia a comprenderlo: tant'è che per addolcire la pillola il portavoce precisa che fra i due settori non ci saranno separazioni fisiche e che ogni passeggero (o passeggera) potrà salire sull'autobus anche dalla portiera destinata al sesso opposto. Il ministero cerca di prevenire i prevedibili, e già annunciati, ricorsi alla Corte Suprema di quanti vorranno impedire discriminazioni a sfondo sessuale. Si stanno muovendo le associazioni delle donne ed esponenti della sinistra laica israeliana. Da tempo gli ultraortodossi premevano per ottenere autobus pubblici «segregati» sessualmente. Ma i precedenti governi laburisti avevano sempre «stoppat» queste richieste. Ora, però, in Israele la religione, nella sua versione più radicale, si è fatta governo. A dirigere il ministero dei Trasporti è il rabbino Yitzhak Levy, del partito nazional-religioso. I risultati si cominciano a vedere.

Caro Tronti, nel dibattito rovente riguardo alla Bicamerale e ai suoi risultati, affrontandone solo un aspetto che non mi sembra sia stato toccato. Mi riferisco alla polemica che contrappone una costituente come strumento unico e valido per le riforme. Ora, la principale accusa che viene mossa al «compromesso all'italiana» partorito dalla Commissione è che questo rappresenti un patto-racchio venuto fuori da un accordo non troppo limpido fra protagonisti, avversari per altro verso su quasi tutto. Ma, scusa, questi «costituzionalisti» pensano forse che un'assemblea costituente possa fare a meno dei necessari compromessi e che la sua composizione praticamente carta carbone o quasi delle forze in campo, possa decidere su un argomento vitale a colpi di maggioranza? Ammesso che dalle urne esca una maggioranza. Cordialmente

Antonio D'Urso

Caro D'Urso, l'alternativa tra Costituente e Commissione bicamerale per approntare le necessarie riforme istituzionali appartiene ormai al passato. Un'Assemblea costituyente si poteva convocare qualche anno fa per

Continuano le proteste delle associazioni femminili, forse ci sarà un appello

L'Inghilterra si divide sull'uxoricida lasciato libero

Nel processo il padre e la sorella della vittima chiesero clemenza per l'omicida: «Deve occuparsi dei figli». Per le femministe scozzesi la sentenza è un grave «passo indietro», un esempio negativo.

LONDRA. Forse ci sarà un appello contro il verdetto del giudice scozzese che ha deciso di lasciare a piede libero un uomo colpevole di aver ucciso la moglie con undici coltellate. Il caso ha suscitato viva preoccupazione tra diverse associazioni femminili scozzesi come lo Scottish Women Aid e Zero Tolerance che hanno parlato di un passo indietro per la giustizia britannica. Il verdetto è stato pronunciato nell'Alta Corte di Edimburgo dal giudice Lord Prosser, di sessantadue anni, che gode di grande reputazione e che, secondo un collega, «non prende mai le sue decisioni alla leggera».

In questo caso ha descritto l'omicidio come «un episodio disperatamente triste e quasi unico» e tra la sorpresa generale ha concluso il suo verdetto con le parole: «Non vedo alcuna pubblica necessità di mettere in prigione quest'uomo in quanto ciò non farebbe altro che arrecare ulteriore danno ai suoi tre figli. Allo stesso tempo però ritengo che si renda necessaria una forma di espiazione per cui raccomando duecento ore di lavoro solidali».

Laura Aitken dello Scottish Women Aid e Rosina McCrae di Zero Tolerance sono state tra le prime ad insorgere contro il verdetto. La Aitken ha detto: «Gli uomini che sono portati ad essere violenti contro le donne

terranno conto di questo giudizio e verranno incoraggiati». Nel prendere posizione «a favore di migliaia di donne e bambini che vengono regolarmente abusati» la McCrae a sua volta ha dichiarato: «Vorrei farsapere a questo giudice che esiste una pubblica necessità di dimostrare che questo tipo di crimine merita di essere punito». L'omicidio è avvenuto nel villaggio di Blantyre nella contea scozzese del Lanarkshire. Lo scorso anno, tornato a casa dopo un periodo di lavoro in Inghilterra, il quarantatreenne David Swinburne «perse la testa» quando scoprì che la moglie Margaret di trentanove anni aveva usato tutti i risparmi depositati in banca, si era data al bere ed aveva cominciato una relazione extraconiugale. Durante una lite la donna rivelò che intendeva mettere su casa con l'amante. Lo Swinburne la colpì a coltellate.

Durante le sedute processuali che cominciarono lo scorso anno, il padre della donna, Bernard O'Neil, disse al giudice che la cosa più importante a questo punto era di proteggere gli interessi dei tre figli della coppia di 19, 16 e 13 anni e lo pregò di essere indulgente. Anche la sorella della donna uccisa, Angela McNicholas, si schierò a favore dell'omicida dicendo che si era trovato «sotto immensa pressione». La reazione di rabbia e in-

credulità davanti al verdetto è stata tale che ieri i «crown officials» o funzionari della Corona, hanno indicato l'intenzione di presentare un appello. Leslie Irvine, portavoce dello Scottish Women's Aid ha detto: «È importante che ci sia un appello. Il fatto che la moglie dello Swinburne fosse infedele, che si fosse indebitata o che trascurasse i bambini non dava certo a suo marito il diritto di ucciderla». Louise Carlin di Zero Tolerance che protegge le donne maltrattate ha dichiarato: «Questo verdetto ha fatto retrocedere il progresso che cominciava a notarsi nei casi concernenti la violenza domestica. Un appello è assolutamente necessario». Le associazioni femminili di Edimburgo hanno anche reso noto delle statistiche secondo le quali su ventuno donne uccise nel 1994 in Scozia, dodici di esse furono colpite dai loro mariti o dai loro partner.

La commentatrice Libby Brooks non si è limitata a condannare la sentenza di Edimburgo, ma ha voluto mettere in luce «la pericolosa divisione sulle basi del genere sessuale» che emerge nei verdetti dei tribunali britannici in relazione ad atti di violenza domestica o omicidi. Ha preso in esame il caso Swinburne e quello di Elaine Forrest, una donna che lo scorso aprile venne lasciata a piede libero da un giudice di Glasgow pur avendo

confessato di aver ucciso il partner che la maltrattava. La Brooks osserva: «Ci troviamo davanti ad attenuanti di genere diverso a seconda dei generi sessuali. Davanti alla provocazione, nel caso di una donna maltrattata, la difesa fa valere il fattore della sua debolezza, della sua vittimizzazione, col ricorso alla violenza come ultima risorsa. Nel caso di un uomo invece avviene l'opposto: si accetta la premessa che ha del potere e che questo potere in qualche modo gli è stato tolto dalla donna, vale a dire che nel suo caso si ragiona come se la provocazione fosse dovuta ad una sorta di castrazione». E continua: «La reazione di Swinburne che ha ucciso la moglie non è mai stata presentata come un ricorso all'ultima risorsa, ma sul fatto che lei aveva in qualche modo insultato la sua mascolinità andando con un altro uomo e in secondo luogo perché lei aveva smesso di comportarsi nel «modo adatto».

Tornato a casa dal tribunale e pronto a svolgere le duecento ore di lavoro solidale, Swinburne abita con i tre figli nello stesso villaggio dove uccise la moglie. Ieri suo figlio più grande Derek ha detto che la famiglia continua a sostenere suo padre: «Sono molto contento che papà stia a casa con noi».

Alfio Bernabei

Una ricerca conferma che il numero delle lettrici supera di 4-5 punti quello dei lettori

Le donne leggono più degli uomini E anche le scrittrici conoscono un boom

Nelle graduatorie di Tuttolibri Tamaro, Allende e Di Lascio figuravano nei primi dieci posti, una cosa che non accadeva da molti anni. Marisa Fenoglio: «Un circolo virtuoso tra domanda femminile e nuove autrici»

ROMA. Le donne vivono il libro come momento privilegiato di evasione e piacere e sono disponibili a leggere anche romanzi-fiume di 700-800 pagine. Ma non cercano più solo storie per sognare a occhi aperti: cominciano a scoprire la narrativa impegnata, saggi di argomenti psicologici e sociali, per capire la realtà e i sentimenti.

Lo rivela «Donne in libreria» (Sagep libri, Genova), un volumetto che raccoglie gli atti di un convegno che si è svolto a maggio a Rapallo, in occasione del premio letterario femminile «Rapallo-Carige».

Ed ecco, tra cifre e testimonianze, il ritratto delle donne che leggono e di quelle che scrivono, la conferma che sta crescendo la partecipazione femminile alla vita letteraria ed editoriale del nostro paese.

Cominciamo dalle lettrici: «Le» legge più di «lui», da sempre, per un antico rapporto con il romanzo e con la lettura, che coinvolge anche le nuove generazioni.

Una ricerca del Censis, svolta

nel 1995, conferma che le ragazze di 16-17 anni comprano molti più libri dei loro coetanei: su 2500 giovani, le ragazze spendono, in un mese, l'11% dei soldi per il tempo libero (i ragazzi solo il 6,7%).

Donne che leggono per curiosità, voglia di capire le proprie emozioni, che amano i romanzi (68,3% rispetto al 36,1% degli uomini). Gli esperti parlano di «femminilizzazione della lettura», soprattutto nella narrativa, ma ormai non più solo in questo genere.

Le donne leggono, in media, più libri degli uomini e, complessivamente, il numero delle lettrici supera di 4-5 punti quello dei lettori.

C'è però da dire che uomini e donne leggono anche in modo diverso (vedi box).

E le donne che scrivono? Il mercato editoriale le guarda con interesse, soprattutto dopo il successo di Susanna Tamaro con «Va dove ti porta il cuore» (quasi 2.500.000 copie in Italia).

Anche la letteratura «rosa», amata da milioni di donne, sta cambiando: dalle belle favole della

collana «Harmony», si passa a storie più emozionanti, ricche di colpi di scena.

E dopo i best-seller sentimentali, ecco i saggi sui sentimenti, scritti da psicologhe, sessuologhe ed esperte della «posta del cuore».

Aumentano le scrittrici nella letteratura erotica, ma anche nel settore religioso, allargando il dibattito sul ruolo femminile nella religione.

Cifre alla mano, cresce il numero delle donne che riescono ad entrare e restare ai vertici delle classiche librerie: nella graduatoria 1995 di Tuttolibri, tre scrittrici (Tamaro, Allende, Di Lascio) figuravano nei primi dieci posti. Non accadeva da parecchi anni.

E, come dice la scrittrice Marisa Fenoglio: «Più scrittrici fanno aumentare le lettrici. E a loro volta le lettrici, se numerose, fanno aumentare il numero delle scrittrici».

Un vero e proprio circolo «virtuoso» che moltiplica l'interesse verso la scrittura femminile.

Rita Proto

I romanzi passione rosa

Sotto l'ombrellone, gli uomini scelgono spionaggio e fantascienza, o saggi, e le donne storie romantiche. La preferenza femminile per la narrativa si impone fin dall'adolescenza: il 72,4% delle ragazze legge romanzi stranieri contro il 44,7% dei ragazzi. Per i romanzi italiani scarto più marcato: 68,3% contro il 38,1%. Le donne leggono di più: secondo l'ultima ricerca Doxa su 2mila persone dai 15 anni in su, nell'arco di un anno, aveva letto più di 10 libri il 9% delle donne, contro il 3,5% dei maschi; più di 20 libri il 5,1% contro il 3,5%.

Rita Proto

della Bicamerale: non è stato «un grande accordo», è stato un accordo sul punto specifico della forma di governo; il resto, come l'intendenza, seguirà. E il resto non è di poco conto: federalismo, assetto del Parlamento, pubblico-privato, giustizia.

Ma il fatto che determinante sia l'accordo su quel punto, la dice lunga sul punto specifico della forma di governo italiana. L'edificio del sistema politico è stato lesionato da un terremoto: invece che consolidarne la struttura, approfittando dei lavori per cambiare la disposizione interna, si è passati subito alla riparazione del tetto. Si è fatto così, anticipando la riforma delle leggi elettorali rispetto alle riforme istituzionali, si sta facendo così, mettendo sulla nostra testa il cappello di un improbabile semi-presidentzialismo. Intanto frangono le fondamenta del patto repubblicano. E io non so, a chi mi chiede qualcosa sul che fare, se rispondere come Croce ai suoi allievi durante il fascismo (studiate, la parentesi si chiuderà (risposta sbagliata), oppure consigliare di insistere nell'impegno pratico al livello del minimalismo delle cose, pur sapendo che nulla di serio e di grande verrà fuori da questa bassa marea del tempo (risposta giusta, per chi la sente...).

Contro Senso



Il gecko in una stanza che non ha più pareti

DANIELA GAMBINO

«Non preoccuparti, i gechi portano fortuna, stanno lì, buoni buoni e mangiano gli insettini», così m'hanno detto. Ho il gecko in una stanza. Mentre guardavo la tivù l'ho visto sgattaiolare dietro la libreria. Con quelle sue zampettine con le ventose.

Da quando il gecko è lì, con me, la mia stanza non ha più pareti, ma alberi infiniti, terre, foglie, sì, c'è pure un fiume, è come farsi le vacanze in montagna.

Il mio soffitto ammansardato non esiste più, io vedo il gecko sopra di me, quando vado a dormire, quando mangio, ci ho paura che mi metta una bella sua zampina ventosata su una spalla, quando sono distratta, e mi faccia, «ahò, sto qua, minchia».

L'altra volta gli ho fatto ascoltare un po' di musica, lui stava lì, immoto, faceva finta di non esistere.

Mi sono messa in discussione prima come donna e poi come gecko. Ho immaginato la sua visione prospettica di me dal suo punto di muro. Mi vedevo seduta con la carta e la penna nella mano destra, mentre con la sinistra mi gratto la pancia.

Ho immaginato anche il punto di vista dei tappeti che qualcuno ha preso a sprangate, per divertimento, allo zoo di Roma. I tappeti che stanno buoni e mangiano le formiche, che non avevano chiesto a nessuno di venire a vivere in una gabbia, a Roma, non ci avevano neppure voglia di fare un pellegrinaggio dal Papa. «Oh, ma questi che tipi di animali sono? stanno sempre dall'altra parte a guardarci con le noccioline in mano e ogni tanto che s'avvicinano ci pizzano di botte, ma che gli abbiamo fatto? noi qua non ci volevamo nemmeno venire!». Gli aggressori, dal canto loro erano certi di trascorrere una serata originale.

Comunque io, se posso, vado a dormire da amici a causa di questo problema di convivenza con il gecko. Che dal punto di vista suo pensa, «questa mi lascia sempre la stanza libera, ci posso fare quello mi pare. L'ho detto io che è una minchia».

Le ragioni del

SOCIALISMO

Mensile diretto da Emanuele Macaluso

Nel numero di Luglio

Riforme e sinistra appuntamento mancato
Socialismo europeo, le nuove sfide
Documenti: Piano Gelli

Nell'inserito: lo stato sociale in Olanda

Tutti i mesi in libreria a lire 7.000

IN OGNI FESTA DELL'UNITÀ

la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

Il Partito Comunista Italiano settant'anni di storia d'Italia

A cura di Gianni Giadresco - Consulenza di Luciano Canfora e Franco Della Peruta

«Spero che questa mostra venga adottata, acquistata, utilizzata, soprattutto per far conoscere a una generazione più giovane l'esperienza del Pci»
Massimo D'Alema

Il Calendario del Popolo

Via Rezia, 4 - 20135 Milano - Tel. 02/55015575 - Fax 02/55015595

in collaborazione con

il manifesto

Liberazione

l'Unità

Biblioteca

Bert Hölldobler
Edward O. Wilson

FORMICHE
STORIA DI UN'ESPLORAZIONE
SCIENTIFICA

Traduzione di Donato Grasso
con la supervisione di Francesco Le Moli

Pagine 350, 90 ill. in bianco e nero,
95 ill. a colori, lire 55.000

Vita e avventure degli abitanti più riusciti del pianeta Terra.

Adelphi

Scrivete a
Mario Tronti
c/o l'Unità
«L'Una e l'Altro»
via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma